



Sa Natzione

Lettera di un Sardo sotto le armi

"La parola al Popolo"

Pubblichiamo secondo un rito inusuale alla nostra linea editoriale
uno scritto di uno dei nostri membri in forze alla Marina Italiana.

- Versione integrale senza commenti -

Taranto - Dicembre 2007.

<<Cari Lettori,

Questa lettera che vi scrivo è dedicata a coloro che vivono in una situazione di disagio dovuta all'assenza di sviluppo economico e quindi sociale con cui l'Italia tiene lo status quo. Per status quo intendo dire che l'Italia tiene le cose esattamente come stanno, non facendo crescere l'isola nella sua economia, nè come cultura:

Alimentata solamente dalla volontà popolare e bistrattata dalla pubblica istruzione.

Questo accade per il semplice fatto che dall'occupazione della Sardegna, l'Italia ha solo da guadagnarci. Ho sentito parlare molti miei colleghi e dicono che la Sardegna senza l'Italia è finita, malgrado avessi detto loro tante cose sullo sfruttamento economico della nostra isola, malgrado io abbia persino puntualizzato più volte la differenza che esiste tra stato (quindi istituzioni autonome dotate di potere legislativo) e nazionalità. Per carità, ognuno è libero nel pensiero e per fortuna che esiste la libertà di parola, ma spesso non bisogna dare per scontate certe banalità.

Sui presunti "aiuti" di Roma all'isola...in ogni caso non mi hanno saputo rispondere sul fatto che in politica l'amicizia non si regala, un concetto Machiavellico ma pur sempre attuale.

Il "non cambiamento", "l'antiprogresso" che da noi pian piano diventa regresso, perchè si annulla di fatto tutto ciò che rappresenta la storia millenaria della Sardegna e del suo popolo, "il popolo perfetto" secondo i grandi filosofi Greci, qui si compie un danno irreparabile.

L'antiprogresso si nota in ogni aspetto, dal fatto che nelle scuole studiamo e diamo più importanza alla storia italiana e non alla storia millenaria sarda, completamente assente (l'Italia non vuole che i Sardi abbiano una cultura tale da far in modo che si inneschino processi popolari nazionalistici), alla tradizione non segue sviluppo ed innovazione, da qui si nota come per esempio le università in Sardegna siano ancora molto poche, si veda la situazione del Nuorese.

Di conseguenza mancano ovviamente le figure professionali per lo sviluppo dei settori economici, con relativa fuga dei giovani Sardi all'estero per ovvi motivi.

Quindi da una potenziale situazione di benessere per tutti abbiamo invece la situazione opposta, manca di tutto e di più delle attività possibili sul nostro territorio.

Abbiamo una situazione in cui regna l'ignoranza ed il malcontento economico e sociale tra i giovani, molto difficilmente si trova lavoro pur avendo tutte le risorse necessarie.

Questo però non vorrei si confondesse con la questione meridionale che in Sardegna non è certo il motivo del disagio, ma è anche una questione nazionale. La Sardegna è una Nazione, oltre che per il fatto di esserlo per definizione, è anche riconosciuta dalla storia. Finchè Roma ha la pancia grossa non ci penserà nemmeno ad aiutarci o darci la nostra legittima autorità sul territorio, serve un grande senso di unità nazionale. Io sono uno dei tanti che qualche anno fa per sopravvivere ed avere uno stipendio non sapevo quale scelta sarebbe stata la più opportuna per la mia vita. Nelle scuole italiane parlano di orientamento, ma questo "orientamento" è impossibile in un sistema come questo dove per lavorare devi avere certe conoscenze e competenze che la scuola italiana professionale non è in grado di dare. Continuare gli studi a dir la verità, nel breve tempo non sarebbe servito a nulla nel mio caso, in primo luogo perchè ho maturato nei confronti della scuola italiana un certo pessimismo dovuto alla presa di coscienza della mia vera nazionalità. Ma quale scuola poi? Seppure io abbia preso un diploma con il voto di 94/100 nonostante le difficoltà nello studio delle materie tecniche,

non ho raggiunto grandi conoscenze professionali per via dell'approssimazione con cui la scuola italiana prepara "i maestri di vita", e per dirla tutta, il sistema Italia colpisce in ogni angolo: in certi periodi c'era gente che andava a manifestare a favore dei sindacati dei professori, per cui si perdeva tanto tempo inutilmente in un anno scolastico. Una moda sempre presente.

E l'università? Non sarebbe stata a breve una scelta adeguata perchè essendo orfano di padre è impensabile pensare di affrontarla senza la sicurezza economica necessaria a garantire il successo della propria scelta.

Per potermi pagare gli studi e per avere almeno un'alternativa di sopravvivenza ho cercato il primo lavoro disponibile, ho lavorato come elettricista in ditte diverse a Budoni ed in Baronia.

Nonostante abbia sempre dato il massimo di me stesso, sono stato sempre sottopagato e sfruttato anche per fare il manovale e comunque sempre umiliato e disprezzato dai miei datori di lavoro. Da qui ho cercato dei lavori migliori, cercando di sfruttare anche il mio diploma, ho pensato di partecipare a diversi concorsi e tra questi sono riuscito ad entrare nella marina militare italiana. E' il destino di parecchi figli di ogni nazione non libera, per mangiare, si finisce nell'assistenzialismo o a giurare fedeltà a bandiere imposte da lontano dietro indottrinatura. I primi mesi si entra con un corso di selezione, io ho partecipato con altri 500 ragazzi e sono arrivato tra i migliori del mio corso per la mia categoria. Quà in marina le cose funzionano molto all'Italiana purtroppo, lo dimostra il fatto che molte capitanerie della guardia costiera che servono per il controllo delle coste e delle zone balneari sono proprio vuote, al contrario, si cerca di far coprire al personale dei posti su navi vecchie e inagibili che stanno ferme nei porti per mancanza di fondi.

Per far parte della guardia costiera che è un servizio utile alla società bisogna avere la raccomandazione del padre eterno. A parte il fatto che prima lo stato italiano (Regno Savoiano) non disponeva della marina, infatti si è riciclata la marina Sarda che è nata a La Maddalena.

Ogni giorno pur di guadagnare uno stipendio mensile di 1200 euro devo assistere sull'attenti all'alza bandiera mattutino delle 8.00 e mi sento un menzognero, perchè sento che la bandiera Italiana non mi rappresenta, con tutto il rispetto che ho per l'Italia, nessuno si senta offeso. La vita continua. Ma penso anche ai Sardi che non sono stati fortunati a poter mentire come me e campano con poche centinaia di euro al mese.

Ha fatto bene l'IRS a vigilare sulle aste che le banche hanno organizzato ai danni dei nostri lavoratori, bene anche Sardinia Nazione quando si occupa del territorio, solo che non hanno ancora imparato a rispettarci: come Sardi!

Non li voteremo mai. Magari fossero solo i corpi armati il problema...quando mai avete visto tabaccai o dottori a manifestare con questi movimenti?

La battaglia per il pluralismo nella causa portata avanti da U.R.N. è sacrosanta, tutti dovrebbero lavorare per questa responsabilità storica nel 2007.

Non sono l'unico in questo corpo a pensarla così, professiamo in silenzio la nostra fede col terrore di essere additati come rinnegati sia dalle capre che dai caproni:

Sì, perché mi chiedo quanti Sardi si avvicinerebbero a questa realtà di coscienza se solo l'indipendentismo gestito da persone in larga parte arrivate da teorie superate la finisse di dare addosso a categorie professionali statali.

Ogni categoria è un mattone che edifica l'indipendenza di una casa comune.

Grazie.>>

URN Sardinnya

www.urn-indipendentzia.com